

Cultura & Spettacoli

Museo del Cinema
Al direttore De Gaetano
80 mila euro l'anno



Si ipotizzava una retribuzione di circa 70.000 euro all'anno, ma in realtà Domenico De Gaetano, per il suo incarico di direttore del Museo Nazionale del Cinema, prenderà qualcosa in più. Con una decisione del Comitato di Gestione datata 19 settembre - giorno in cui la nomina è stata resa pubblica - si stabilisce che lo stipendio del direttore sarà di 80.000 euro lordi all'anno, più un premio di risultato di altri 10.000 euro annuali. Il suo contratto durerà tre anni e scadrà il 6 ottobre 2022. (p. mor.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● Il Teatro Stabile di Torino inaugura la nuova Stagione del Teatro Gobetti martedì 15 ottobre 2019, alle ore 19.30, con il debutto di *Mistero Buffo* del premio Nobel Dario Fo

● Lo spettacolo che viene presentato nella nuova edizione per i 50 anni, è interpretato da Matthias Martelli, per la regia di Eugenio Allegri

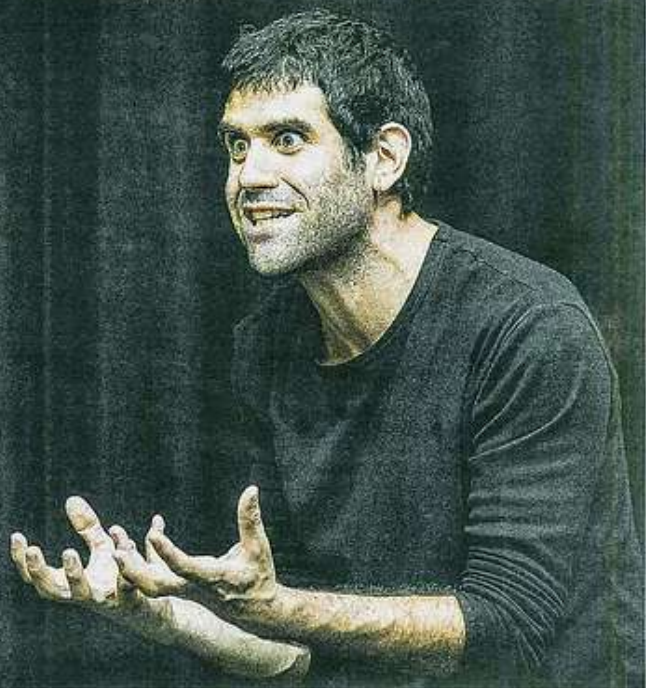
● *Mistero Buffo*, prodotto dal Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale in collaborazione con ArtQuarium, sarà replicato al Gobetti fino a domenica 27 ottobre

Cinquant'anni fa, il 1° ottobre 1969, Dario Fo debuttò con «Mistero Buffo». La lunghissima strada dell'opera, nel tempo, ha incrociato altre storie, di futuri attori e registi che guardando quello spettacolo hanno scelto di dedicarsi al teatro. E risiede proprio in questo la ragione che ha spinto l'attore e regista torinese Eugenio Allegri a portare in scena «Mistero Buffo», al Teatro Gobetti dal 15 ottobre, in un'edizione speciale per il cinquantennale, prodotta dal Teatro Stabile di Torino con ArtQuarium. Sul palco ci sarà Matthias Martelli, che già lo scorso anno, in una precedente versione dell'opera, aveva impressionato pubblico e critica per le proprie capacità. La storia di «Mistero Buffo» ha una tappa importante nel 1973, quando Dario Fo arrivò a Torino per mettere in scena il suo lavoro nell'aula magna di Palazzo Nuovo. All'epoca, l'itis «Ettore Majorana» di Rivoli, ancora succursale dell'itis «Giuseppe Peano», organizzava spesso laboratori teatrali che includevano anche la visione di diversi spettacoli, approfittando dei primi abbonamenti per studenti lanciati dal Teatro Stabile. E fu così che i giovani furono portati a Palazzo Nuovo per assistere al «Mistero Buffo». Tra quei ragazzi c'era anche Eugenio Allegri, diciassettenne, che ebbe come una rivelazione. «Quando sono uscito da lì — dice — dopo quasi quattro ore di spettacolo, mi sono detto: se questo è veramente il teatro allora bisogna fare teatro». Allegri entrò in contatto con Dario Fo qualche anno dopo, nel luglio del 1980, quando seppe che stava preparando «L'opera dello sghignazzo», grazie a un contatto comune, l'attore Franco Mescolini.

«Mi disse di cercarlo al "Bagno Maria" di Cesenatico — racconta Allegri — e così feci. Aspettai per quattro ore rischiando l'insolazione, poi Dario Fo arrivò e parlammo brevemente. Lui fu molto disponibile e gentile, quando gli dissi che avevo incontrato Jacques Lecoq (attore francese, fondatore dell'omonima scuola, ndr) gli si illuminarono gli occhi». L'anno dopo, Allegri prese parte ai cast e iniziò a lavorare con lui. Ma la storia di «Mistero Buffo» ha un'altra tappa. Nel 1996, Mat-

“

Dario Fo non aveva nulla in scena. Con la voce, un gesto, faceva immaginare mondi



Un «Mistero Buffo» lega Allegri e Martelli



Palco il regista Eugenio Allegri, in alto l'attore Matthias Martelli

thias Martelli aveva 10 anni. Un giorno i suoi genitori decisero di fargli vedere l'opera di Dario Fo in vhs. «Ho visto questo attore che non aveva nulla in scena — racconta —, riusciva a fare immaginare mondi e personaggi con un gesto o un cambio di voce. Avevo avuto una folgorazione, per me il teatro è diventato quel modo».

Su Dario Fo, poi, Martelli ha lavorato ancora, quando ha frequentato l'Atelier Teatro Físico di Philip Radice, dove fra i suoi docenti c'era Eugenio Allegri. È stato in quel contesto che «Mistero Buffo» è tornato nelle vite di entrambi, quando Martelli, chiese ad Allegri, di portare l'opera in scena. «Non ho ansia — racconta l'attore —, solo l'entusiasmo di farlo con gioia». Dopo due anni di lavoro, è nato il «Mistero Buffo» diretto

Il Gobetti festeggia l'opera nel suo cinquantennale. Il regista: «La vidi da studente e capii cosa era il teatro»

da Eugenio Allegri, con Matthias Martelli sul palco, già proposto lo scorso anno alle Fonderie Limone.

Per il 50° dell'opera, al Teatro Gobetti, ci saranno delle differenze. «Due nuove giullarate — aggiunge Allegri — una propria di *Mistero Buffo*, la nascita del giullare, ispirata ai Vangeli apocrifi, e una dal *Fabulazzo osceno*, la *Parpaia topola*, ispirata dalla letteratura medievale». Il linguaggio è lo stesso, mentre le introduzioni video a ogni «giullarata» si estendono, per meglio contestualizzare l'opera, il cui testo, in tutta la sua ironia, appare ancora molto attuale. Sarebbe piaciuto anche a Dario Fo, che in risposta a una lettera di Eugenio Allegri nel marzo 2016, espresse il suo «gradimento».

Paolo Morelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA